

GIOVINAZZO ALLE 19,30 NEL «DON TONINO BELLO»

Ex Acciaierie, a confronto i progetti per il recupero

Stasera un incontro con il direttore dell'Arpa

MINO CIOCIA

● **GIOVINAZZO.** Una bonifica, quella ex Acciaierie ferriere pugliesi, che potrebbe determinare i futuri assetti urbanistici dell'intera città. Ne è convinto «l'Osservatorio cittadino per le buone pratiche» che, proprio su quelle che saranno le fasi della bonifica dei suoli dell'ex polo siderurgico, vuole tenere alta l'attenzione.

Per farlo ha indetto un incontro che si terrà stasera alle 19,30 nell'auditorium Don Tonino Bello, cui interverranno il direttore dell'Arpa Puglia Giorgio Assennato e il direttore tecnico della «Eco-logica», azienda incaricata di effettuare le ispezioni per la caratterizzazione dell'area industriale, Massimo Guido. Lavori che ormai sono imminenti, visto che tutto l'iter burocratico è concluso, e per cui la Regione aveva già stanziato 3milioni 600mila euro. Le somme serviranno esclusivamente per i carotaggi e per la messa in sicurezza dei suoli e delle strutture sia all'interno dell'area industriale sia negli immediati dintorni, con particolare riferimento a «Lama Castello», una lunga depressione che confina con il lato Sud delle ex Afp. L'azienda fino alla metà degli anni 80 ha prodotto acciai e metalli ferrosi esportati in tutto il mondo e al suo apice occupava oltre 1.200 operai.

Oggi l'area industriale è circondata da abitazioni ed è confinante con quella che il Piano regolatore generale prevede essere un'area di espansione per Giovinazzo. Già in passato e dopo la sua chiusura il siderurgico, all'interno del quale operano alcune piccole attività artigianali, fu oggetto di indagini geologiche e ambientali. Le analisi puntavano a stabilire quali agenti inquinanti fossero ancora presenti sul suolo. Furono rilevati metalli pesanti come arsenico e cobalto, elementi ritenuti ad alto rischio per la salute pubblica: ma le rilevazioni furono limitate e superficiali. Sufficienti però, per piccoli interventi di sicurezza.

I nuovi «carotaggi», cioè le perforazioni utili a prelevare campioni di terreno dal sottosuolo, saranno adesso ripetuti su più vasta scala e su diverse profondità. Oltre che i suoli riguarderanno anche la falda acquifera. Dalle analisi di laboratorio che saranno successivamente eseguite si potrà poi capire quale destinazione d'uso potrà avere la grande area. I progetti per la verità non mancano. Idee diverse, che vanno da una nuova zona residenziale a una grande area museale di archeologia industriale. Idee alternative sulle quali l'«Osservatorio» tiene a vigilare.